

ConfronTI 2005, 17 novembre 2005

Il contributo di BAK per questa edizione di ConfronTI ha l'intento di posizionare l'economia del Ticino in un confronto nazionale e internazionale di regioni.

Crescita, lavoro e società: come si posiziona il Ticino nel confronto internazionale?

Martina Schriber, BAK Basel Economics

La presentazione affronta tre punti:

1. la crescita economica (PIL, produttività e occupazione) e demografica;
 2. il lavoro (tasso di occupazione e qualificazione degli occupati);
 3. aspetti sociali (struttura demografica e disoccupazione)
- in un confronto con altre regioni svizzere e alcune regioni estere (confinanti con la Svizzera).

I risultati presentati (sulla base dei dati dell'IBC BAK International Benchmark Club) mostrano interessanti aspetti dell'andamento economico ticinese degli ultimi anni:

1. La situazione attuale (2004) mostra un livello del PIL pro capite in Ticino poco inferiore alla media svizzera e poco superiore al livello raggiunto in Lombardia. La produttività oraria è leggermente inferiore alla media svizzera e notevolmente inferiore alle regioni Lombardia e Rhône-Alpes.
2. La crescita del PIL è stata nettamente inferiore a quasi tutte le altre regioni considerate, sia negli anni '90 sia negli ultimi quattro anni. La media annua del tasso di crescita si è ridotta da 0.6% negli anni '90 a 0.1% negli ultimi anni, soprattutto a causa della crisi dei settori finanziario, turistico e dei trasporti (fenomeno ancora più accentuato a Zurigo).
3. In Ticino, come nella maggior parte delle altre regioni, la produttività oraria, uno dei fattori di crescita del prodotto, è aumentata più velocemente del PIL in entrambi i periodi. Questo lascia capire che vi è stata una riduzione dell'input lavoro. Di fatto il numero delle persone occupate si è ridotto negli anni '90, mentre tra il 2000 e il 2004 esso è cresciuto in Ticino (+0.8% in media p.a.) più che nella maggior parte delle altre regioni. Invece del numero di occupati sono diminuite le ore effettive lavorate per occupato (2000-04: -1.2% p.a.). Con maggiore utilizzo del lavoro a tempo parziale è stato possibile creare posti di lavoro (soprattutto negli anni 2001 e 2002).
4. Guardando allo sviluppo di alcuni settori economici nel periodo 2000-2004 si notano andamenti differenti di produttività e occupazione:
 - a. il settore della "new economy" (informatica e telecomunicazioni) mostra un forte aumento della produttività, ma una riduzione del numero di occupati. Il settore ha dato un contributo positivo alla crescita del PIL;
 - b. il settore della "old economy" (fondamentalmente l'industria chimico-farmaceutica e la produzione di strumenti di precisione/optici e di orologi) è un settore con buone potenzialità anche in Ticino. Negli ultimi anni ha segnato anche in Ticino un aumento sia di produttività sia di occupazione, anche se i leader in questo settore sono chiaramente altrove;
 - c. Oltre la metà del PIL è prodotto dal grosso settore definito "urbano". Questo settore raggruppa il settore finanziario, immobiliare, il turismo, il commercio ecc ed è fondamentale per la crescita delle zone urbane. Esso ha registrato un aumento dell'occupazione, ma un calo della produttività. Qui si nota l'effetto improvviso della crisi finanziaria che ha colpito particolarmente le tre piazze finanziarie svizzere. Questo settore ha contribuito negativamente alla crescita del PIL ticinese tra il 2000 e il 2004.

5. Per il successo di una regione non guardiamo anche alla crescita demografica di una regione. Dal 1990 la popolazione del Ticino è aumentata dello 0.8% in media annua: questa è una delle migliori performance tra le regioni considerate.
6. Tornando all'occupazione, notiamo un alto tasso di occupazione sulla popolazione nelle regioni Svizzere (Ticino: 57%). Nelle regioni limitrofe l'integrazione della popolazione nel processo produttivo è minore. La variazione del tasso di occupazione è stata fortemente negativa in Ticino negli anni '90, mentre negli ultimi anni l'aumento del numero di occupati è stato azzerato dalla crescita demografica.
7. Riguardo al tasso di occupazione per sesso, si nota un chiaro divario tra l'occupazione maschile e quella femminile in tutte le regioni. Con un tasso di occupazione femminile del 47% il Ticino si posiziona relativamente bene, ma peggio delle tre più forti regioni svizzere. Si deduce un potenziale di crescita aumentando l'occupazione femminile.
8. La qualificazione degli occupati in Ticino è maggiore a quella nelle regioni italiane (sia per la formazione di secondo sia di terzo grado), ma minore a quella delle regioni forti svizzere e del Baden-Württemberg. Eppure la percentuale di occupati con formazione secondaria in Ticino è elevato e segna un punto positivo soprattutto per il settore industriale.
9. La struttura demografica ticinese ha una bassa percentuale di giovani (< 20 anni) e una elevata percentuale di anziani (> 65 anni). Lombardia e Piemonte hanno un tasso di anziani ancora maggiore. La variazione di queste percentuali negli anni '90 segna infatti un forte invecchiamento della popolazione soprattutto nelle regioni italiane, ma anche in Ticino e nelle altre regioni.
10. L'altra faccia dell'occupazione, la disoccupazione, vede il Ticino (con un tasso di disoccupazione del 4.7% nel 2003) nella media delle regioni considerate. Il tasso di disoccupazione ticinese risulta superiore a quello della Lombardia, ma inferiore a quello di Zurigo e della Région lémanique. Se guardiamo alla disoccupazione giovanile (tendenzialmente maggiore in tutte le regioni) vediamo un peggioramento della posizione del Ticino rispetto a Zurigo e alla Région lémanique, mentre il tasso ticinese e quello lombardo si eguagliano.

Die Standort-Performance des Kantons Tessin im innerschweizerischen Vergleich

Richard Kämpf, BAK Basel Economics

Wirtschaftsstandort Tessin: Die Tessiner Volkswirtschaft weist Stärken und Schwächen auf. Vorteilhaft positioniert ist insbesondere der Finanzsektor, währenddem die Tessiner Tourismuswirtschaft grosse Probleme bekundet, sich auf den globalisierten Märkten zu behaupten. Die Wachstumsdynamik der Tessiner Wirtschaft liegt unterhalb des schweizerischen Durchschnittswertes (Untersuchungszeitraum 1995 bis 2005), der Anteil der Hochqualifizierten und die Arbeitsproduktivität entsprechen hingegen in etwa dem nationalen Durchschnitt.

Wohnstandort Tessin: Die Bevölkerungsentwicklung des Tessins entspricht in etwa dem schweizerischen Durchschnitt (Untersuchungszeitraum 1995 bis 2005), das Wachstum der Primäreinkommen pro Kopf ist dagegen deutlich unterdurchschnittlich. Ebenfalls deutlich unter dem Schweizer Durchschnittswert liegt das durchschnittliche Niveau der Primäreinkommen privater Haushalte pro Kopf. Die unerfreuliche Positionierung bei den Primäreinkommen privater Haushalte lässt sich zum einen mit dem überdurchschnittlichen Anteil Rentner unter der Tessiner Bevölkerung erklären, zum andern spielt das im gesamtschweizerischen Vergleich unterdurchschnittliche Lohnniveau in der Tessiner Wirtschaft eine Rolle.

Chancen für den Kanton Tessin:

Die Tessiner Volkswirtschaft ist als Hochlohnregion herausgefordert, sich gegenüber der immer intensiveren Konkurrenz aus Tieflohnregionen (Osteuropa, Asien) zu behaupten. In drei Bereichen besteht zusätzliches Potenzial für die Tessiner Volkswirtschaft

1. Der Kanton Tessin bietet bereits heute Arbeitsplätze für hochqualifizierte Zupendler aus dem grenznahen italienischen Raum an. Deren Anzahl könnte sich in Zukunft dank der Personenfreizügigkeit noch erhöhen, was positive Effekte auf die internationale Wettbewerbsfähigkeit der Tessiner Wirtschaft hat.
2. Der Kanton Tessin weist eine herausragende Lebensqualität und attraktive steuerliche Rahmenbedingungen für natürliche Personen auf. Bereits heute spielen die Alters- und Zweitwohnungsbesitzer eine wichtige Rolle für die Tessiner Wirtschaft. Es ist zu erwarten, dass die Bedeutung der Alters- und Zweitwohnungen zukünftig noch zunehmen wird. Dies bedeutet ein beachtliches Potenzial für die Tessiner Wirtschaft, beispielsweise für den Tessiner Gesundheitssektor. Der Kanton Tessin dürfte in Zukunft noch stärker das „Florida der Schweiz“ werden.
3. Die Erreichbarkeit des Tessiner Wirtschaftsraums ist heute ein Schwachpunkt. In der Verbesserung der Verkehrsanbindungen nach Norden und insbesondere nach Süden besteht ein beachtliches Potenzial zur Steigerung der Standortattraktivität des Tessins. Dank dem Gotthard-Basistunnel wird das Tessin mittelfristig in Pendlerdistanz zu wichtigen Zentren der Deutschschweiz rücken, was der Tessiner Volkswirtschaft Impulse verleihen wird.